

«Dalla Cgil una risposta inadeguata ai nostri sforzi»  
D'Antoni anticipa il congresso dell'organizzazione

# «Addio all'unità» La Cisl cambia rotta

## Formazione e ricerca, nuova federazione in casa Cgil

**Federazione formazione e ricerca. È la nuova struttura della Cgil nata dal recente congresso di Rimini e della quale il segretario generale Sergio Cofferati ha riunito ieri il comitato direttivo. Il nuovo sindacato, nel quale confluiscono Cgil scuola, università, ricerca e parte della funzione pubblica (quella che si occupa delle scuole materne), deve consentire, ha detto ieri Cofferati, «una nuova qualità dell'impegno confederale sui temi dell'istruzione della ricerca, in stretta connessione con i temi del lavoro, dell'occupazione e della cittadinanza sociale». «La novità - ha precisato ancora il segretario generale della Cgil - sta nel fatto che noi riunifichiamo categorie preesistenti, ma introduciamo in questo nuovo sindacato anche una competenza federale». I singoli sindacati di comparto resteranno dunque in vita, con le loro funzioni e competenze (comprese quelle di siglare i contratti di categoria), mentre spetterà alla federazione «riunificare la gestione delle politiche». Il segretario generale della nuova federazione è Andrea Ranieri, attualmente segretario generale della Cgil Liguria. Ranieri ha sottolineato che «tutta la politica, in tutto il mondo, si gioca oggi sulla qualità della formazione» e ha ricordato come una buona metà dell'accordo del luglio 1993 sia imperniato su tali temi. «In realtà - ha detto Ranieri - c'è stato un netto decremento dei finanziamenti per la formazione e la ricerca: 7.000 miliardi di lire in meno dal 1992 ad oggi».**

■ MILANO. Il progetto di unità sindacale? Accantonato. La Cisl prende atto della risposta - che giudica negativa - giunta dalla Cgil e si prepara al proprio rilancio stringendo i tempi del congresso nazionale. Anziché la prossima estate - annuncia il numero uno, Sergio D'Antoni - le assise si svolgeranno in aprile. E saranno precedute da un dibattito che dovrebbe cominciare a prender quota sin dal prossimo autunno, una volta varate dal consiglio generale (a fine settembre) le tesi congressuali.

### Due obiettivi

Due gli obiettivi di fondo. Porre al centro della propria discussione la costruzione di un nuovo soggetto. E, su questa, riaprire il dibattito con tutto il mondo sindacale cercando di aggregare nuovi possibili partner. I cardini, quelli noti. La concertazione, anzitutto. Poi la partecipazione dei lavoratori (anche al capitale di rischio) e la piena autonomia delle parti sociali.

È lo stesso Sergio D'Antoni a parlare, nel corso di una conferenza stampa convocata a Roma. «Dalla Cgil - dice - abbiamo avuto una risposta sostanzialmente negativa alla nostra proposta di unità sindacale. Il nostro sforzo su una legge per la rappresentanza non è stato apprezzato, è stato considerato un optional. A questo punto, è dunque meglio lasciar perdere. Noi ora punteremo ad una nuova impostazione ed al rilancio della Cisl». Se ne andrà per la sua strada, insomma, la Cisl, senza però con questo chiudere le porte. Perché D'Antoni all'unità con Cgil e Uil dice di continuare a credere. E, se la Cgil chiama, risponderà.

Ma dietro la decisione di D'Antoni di accantonare la strategia dell'unità sindacale, non sembra esserci solo lo scarso entusiasmo espresso al congresso di Rimini da Sergio Cofferati. Alle ragioni più

strettamente sindacali sembrano intrecciarsi ragioni politiche. Su tutte, probabilmente, il diverso atteggiamento della Cgil nei confronti del documento di programmazione economica. La confederazione guidata da Cofferati ha infatti contrastato sin dall'inizio l'ipotesi del governo di portare al 2,5% il tasso di inflazione programmato. Un obiettivo apprezzato invece dalla Cisl e, in particolare, dallo stesso D'Antoni. Ma poi il governo ha finito col dare ragione alla Cgil. Un cambiamento di rotta che il leader Cisl giudica «un grande errore». «La Cisl - ricorda D'Antoni - ha proposto e poi condiviso l'obiettivo di un'inflazione programmata al 2,5% perché è il solo modo per garantire al paese il risanamento, lo sviluppo e l'occupazione». Invece si è giunti ad una conclusione diversa. E negativa nel merito come nel metodo. Un «pasticcio incredibile» che, offrendo spazio ai partiti finisce col minare alla radice la stessa autonomia sindacale. Un giudizio, questo, condiviso dal leader Uil, Pietro Larizza. «Quello che è successo in queste ore - dice - segnerà molto negativamente il percorso futuro del sindacato italiano. L'accordo tra i partiti ha sostituito il confronto tra governo e parti sociali».

### «La Cgil non ha scherzato»

In serata, sull'unità, la risposta di Cofferati. «Sull'unità sindacale - dice - la Cgil non ha scherzato quando, al congresso di Rimini, ha indicato alla Cisl un percorso». «Il tema dell'unità continua - è per la Cgil così importante da meritare riflessioni più approfondite di un affrontato commento. Aspettiamo dunque di vedere cosa la Cisl intende veramente fare. Ripeto: il nostro congresso ha dato mandato al gruppo dirigente di avviare la fase costitutiva per l'unità».

□ A.F.



## Appalti Tlc, 10mila in piazza ieri a Roma

Gli addetti delle aziende di telecomunicazioni e delle installazioni telefoniche hanno scioperato ieri 8 ore in tutta Italia per sollecitare il Governo alla risoluzione di alcuni dei problemi che stanno aggravando la crisi del settore. Secondo fondi sindacali circa 10.000 persone hanno partecipato in mattinata al comizio di Fim, Fiom e Uilm, a Roma, (presenti le rappresentanze degli stabilimenti dell'Italtel, dell'Alcatel, dell'Ericsson, della Sirti, della Siemens, della Telettra) concluso dal segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti. Le aziende delle installazioni telefoniche registrano un ridimensionamento dei livelli occupazionali di circa 15.000 unità in 3 anni oltreché una definitiva chiusura di aziende che, nello stesso periodo, sono diminuite da 41 a 33 unità produttive.

Via libera delle assemblee al nuovo piano industriale. A Mirafiori 95% di consensi

# Accordo Fiat, valanga di sì

## ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Sette no, 19 astenuti. E una valanga di sì. Le rsu degli stabilimenti di Fiat Auto hanno approvato l'accordo sul nuovo piano industriale sottoscritto due settimane fa tra sindacati, azienda e governo. E dopo il sì della rappresentanza sindacale è arrivato, massiccio, anche il voto delle assemblee.

Qualche dato. Negli stabilimenti torinesi - considerati dal sindacato, con Arese e Pomigliano, i più a rischio prima dell'approvazione del piano - i voti a favore sono stati 217, tre i contrari, due gli astenuti. Un risultato confermato dall'andamento delle assemblee. Tra Mirafiori e Rivalta, nonostante la cassa integrazione e l'avvio delle ferie, se ne sono svolte sessantuno con la partecipazione - sottolineano Fiom, Fim e Uilm - di circa 9mila lavoratori. I sì sono stati, rispettivamente, il 95 e il 92 per cento. Con punte, alle Carrozzerie di Mirafiori, del 96,7. Ad Arese, dove si sono svolte sol-

tanto assemblee informative in quanto gli addetti alle linee della 164 sono in cig, l'accordo è stato approvato dalle rsu con 40 voti a favore, tre contrari e un astenuto. E un risultato analogo (un solo contrario) si è registrato a Pomigliano, dove però le assemblee non si sono ancora svolte. Il via libera è giunto poi anche dagli stabilimenti di Sulmona e Val di Sangro (dove i Cobas non si sono presentati), Termini Imerese e Cassino (dove, in casa Fiom, si sono registrati 16 astenuti).

### Fiom Fim Uilm soddisfatte

Edopo il voto sono arrivati i commenti sindacali. Soddisfatti, «il voto - sottolineano da Torino, dopo i giorni roventi delle polemiche, Fiom, Fim e Uilm 5a Lega - testimonia la validità dell'intesa raggiunta, soprattutto per i passi significativi fatti nella direzione di tutelare l'occupazione e la capacità produttiva degli stabilimenti torinesi».

Se il giudizio sull'intesa è pressoché unanime, altrettanto unanime è il richiamo del sindacato a non abbassare la guardia. «Ora - dicono Fiom, Fim e Uilm - è indispensabile attivare rapidamente i tavoli di confronto in fabbrica e a livello territoriale per garantire un'applicazione corretta e trasparente dell'intesa in modo da tutelare pienamente i lavoratori».

Ma ora è anche necessario incalzare il governo. Lo sottolinea Cesare Damiano, l'uomo che in tutta la delicata fase del confronto ha guidato la delegazione Fiom. «Questo governo, a partire dal presidente del consiglio - afferma - deve fornire un segnale convincente sul terreno della politica industriale». Perché, l'esperienza insegna, «non bastano le promesse e neppure gli accordi scritti e poi non applicati: va garantita un'applicazione integrale». E perché, ricorda ancora Damiano, non è possibile non fare i conti con una fase di mercato come l'attuale, negativa e stagnante.

«Per questo - sottolinea il segretario Fiom - abbiamo chiesto al governo una politica per il settore definita attraverso il sostegno della domanda automobilistica».

### La Corte e le Rsa

Intanto ha superato il vaglio di costituzionalità la norma dello statuto dei lavoratori che limita il riconoscimento delle rappresentanze aziendali alle sole organizzazioni sindacali firmatarie di contratti collettivi applicate nell'unità produttiva. Nessun accreditamento discrezionale da parte dell'imprenditore, dunque, per il riconoscimento di rappresentatività da parte del sindacato. Neppure sotto forma di patto. Quel che conta è la qualità giuridica attribuita dalla legge.

A sollevare l'eccezione erano stati i pretori del lavoro cui si erano rivolti i rappresentanti della Federazione metalmeccanici uniti di Milano che avevano accusato di comportamento antisindacale Fiat Auto.